

L'anno orribile: 23 morti in 10 mesi

Gli infortuni erano in calo, nel 2015 l'impennata delle vittime getta ombre e paure

● Primato negativo della Puglia, primato negativo di Bari. L'edilizia, il comparto più killer. Cosa c'è di nuovo? Niente. Ed è questo il dramma. La mappa dei numeri è costellata di croci. Vega Engineering è un osservatorio (privato) sulla sicurezza sul lavoro. Ha sede nel Centro direzionale Terraglio di Mestre ed è tra i pochi ad aggiornare la «lista nera», quasi in tempo reale, e a mettere a disposizione l'elaborazione statistica degli infortuni mortali sulla base di dati pubblici e ufficiali, quelli dell'Inail.

Al 31 agosto, gli infortuni con esito mortale sono stati negli otto mesi dell'anno, in Italia, 546. Nel periodo gennaio agosto 2014 furono 489. Da un anno all'altro, 57 in più: il Belpaese uccide due lavoratori al giorno, con un più 11,7% rispetto all'intero anno 2014 e con il settore costruzioni in cima (69

morti, pari al 12,6%). E visti in controtuce, le tabelle dicono di più. Per esempio che il maggior numero dei casi di morte si verifica nella fasce d'età superiore ai 65 anni, in quella tra i 55-64, 45-54 e 15-24 anni. Non solo. È proprio il giovedì è il giorno orribile in cui avviene il maggior numero di morti (20,1%). Come dire, avanti con gli anni: si muore di più se troppo giovani o vecchi e a ridosso del week end quando magari si è in ritardo e bisogna recuperare.

E la Puglia? Trentacinque morti in otto mesi non sono una statistica facile da nascondere, anche perché proietta la regione all'ottavo posto della *hit parade* funesta. C'è ed è forte una questione meridionale: a guardare l'indice di incidenza nel rapporto morti/occupati la Puglia, assieme a Campania, Basilicata e Calabria è al primo posto. Bari e la sua provincia? Neri, neris-

simi, i conti. Ventuno morti in otto mesi, 23 compresi quelli di ieri, su un totale di 384 mila 250. Il che la proietta al dodicesimo posto su 102 nella classifica delle province, davanti a Lecce (6 morti, 51° posto), Foggia (3 morti, 66°) Brindisi (2 morti, 71°) e Taranto (un morto, 100°).

Tutto questo mentre un altro atlante, statisticamente forse più rilevante, dice una verità opposta: morti a parte, il totale degli infortuni, in Puglia, è negli anni diminuito con un'accelerazione maggiore rispetto al resto d'Italia. In provincia di Bari, dal 2003 al 2013, gli infortuni sono scesi da 10.307 a 5.927 (fonte Inail). Nel 2012-2013, poi, i morti sono scesi da 36 a 35 e nel 2014 la riduzione degli infortuni ha un trend pari al 2,8%. Ci ha pensato il 2015 a stracciare le pagine positive di quest'ultimo atlante.

[g.d.v.]